

LIBRI

L'Italia delle piccole imprese

Di Vico D., 2010 "Piccoli. La pancia del Paese", Marsilio, formato 13 x 21 cm, pagg.173, € 15,00.

Quattro milioni di piccole imprese, più di otto milioni di partite Iva, poco meno dell'intera popolazione della Lombardia: questo il patrimonio del

nostro Paese. Ma se questi lavoratori, ogni giorno, hanno la sensazione di lavorare senza alcun riconoscimento, di dover ogni momento affrontare grandi o piccole difficoltà, c'è qualcosa che non torna. Soprattutto negli ultimi due anni, a causa della crisi, sono aumentati gli outsiders, sono senza voce alcuna non solo i precari e i disoccupati, ma anche gli artigiani, i piccoli commercianti, i detentori di partita Iva e i professionisti. Non hanno santi in paradiso e le loro rivendicazioni non riescono ad arrivare ai piani alti, ai decisori. E questo silenzio deve preoccupare più di una manifestazione clamorosa. In questo silenzio vengono triturati i valori: quelli tradizionali non reggono l'urto della secolarizzazione, quelli moderni vengono considerati destinati alle élite.

I Piccoli, come li chiama De Vito, credono nella libertà d'impresa e nel lavoro autonomo, considerano le leggi del mercato migliori di quelle della politica, odiano la burocrazia e le tasse, lo Stato imprenditore e le oligarchie industriali. Pur essendo la "pancia" del Paese, pur rappresentandone gli umori, gli slanci e le paure, vengono sistematicamente esclusi dalla rappresentazione dell'Italia dalle élite e dalla cultura economica, impregnata ancora da un atteggiamento snobistico, rimangono invisibili a tutti gli effetti: nel nostro Paese, infatti, le analisi si fanno solo sulle imprese che hanno più di venti addetti. ■



Strategie per il successo

Watkins M.D., 2010, "La tua prossima mossa", RCS Libri, formato 14 x 21 cm, pagg. 203, € 19,00.

Ne "I primi 90 giorni", del quale sono state vendute 500mila copie, Michel Watkins illustrava ai leader aziendali le strategie per assumere un nuovo incarico, partendo dal presupposto che le azioni intraprese nei primissimi mesi hanno un impatto altissimo sul successo o l'insuccesso complessivo. Nei passaggi di carriera riusciti, i leader si costruiscono una credibilità, trovano il modo di sfruttare al meglio le proprie competenze e creano circoli virtuosi in cui il successo genera fiducia. In questa nuova opera Watkins ha deciso di catalogare le tipologie di transizione che sperimentano i dirigenti nella loro carriera e di riflettere sulle implicazioni che potrebbero accelerarle tutte quante. Grazie alle interviste condotte per anni sulle tipologie di accelerazione della transizione ha stilato un elenco di otto tipologie comuni di transizione da usare a scopo rappresentativo, ognuna delle quali è argomento di un capitolo. Si tratta di un catalogo ragionevolmente rappresentativo dei passaggi critici che quasi tutti i leader aziendali si trovano ad affrontare a un certo punto del proprio curriculum. L'autore offre per ognuna di queste transizioni consigli estremamente dettagliati, ma nota anche che tutte le transizioni importanti ruotano attorno a due sfide principali: la sfida dell'adattamento personale e la sfida del cambiamento organizzativo. Così, il libro è organizzato grosso modo in due parti: si comincia da una disamina delle sfide più comuni dell'adattamento personale per poi esaminare quelle del cambiamento organizzativo. Ogni capitolo si apre con il caso di un leader in transizione, versioni rivedute e corrette di situazioni reali, delle quali sono stati naturalmente modificati i nomi delle aziende e dei manager. Nella conclusione, Watkins prende le distanze dai passaggi individuali ed esamina le implicazioni dello schema di riferimento sulle transizioni per le imprese nella loro totalità. Le transizioni sono all'ordine del giorno in quasi tutte le aziende e, a livello cumulativo, il loro successo o insuccesso ha un impatto sostanziale sulla performance organizzativa nel suo complesso. ■

Condividere conoscenze ed esperienze

Bellandi G., 2009, "La conoscenza partecipata", Franco Angeli Editore, formato 15,5 x 22,5 cm, pagg. 205, € 22,00.

Nelle organizzazioni, siano esse aziende, enti, associazioni, ordini professionali, è ormai condivisa l'idea che la conoscenza, le esperienze e le buone pratiche siano risorse essenziali per raggiungere un vantaggio competitivo e per vincere le sfide di innovazione. Le difficoltà nascono quando si deve decidere come creare, mantenere, riutilizzare, valorizzare e condividere questi intangibili asset, per far sì che la conoscenza ne generi sempre di nuova. Da qui la rinnovata centralità delle persone, del loro apprendimento e delle loro relazioni come base portante delle attività di sharing knowledge.

Ma come sviluppare concretamente il rapporto persona-conoscenza? Con quali strumenti? Con quali vantaggi? L'autore propone di puntare sulla realizzazione di comunità di pratica, costituite dalle persone interessate a valorizzare tramite le nuove tecnologie informatiche il frutto dell'esperienza e le loro modalità di applicazione. Il fine è quello di creare nuove capacità innovative e migliori linee di azione necessarie nell'affrontare i problemi quotidiani. Con la creazione di queste comunità si potrà esprimere la conoscenza tacita così difficile da raccogliere in azienda, creando rapporti di cooperazione fiduciaria e di aiuto reciproco basati su valori e linguaggi comuni, in un'ottica di apprendimento continuo di nuovi saperi e nuove expertises per una crescita professionale integrale. Solo le comunità in cui la conoscenza partecipata è basata sulla "salienza" cioè sul patrimonio cognitivo di intelligenza, skills e know-how di tutte le persone coinvolte, possono realizzare azioni coordinate e coerenti nel tempo di riutilizzo della conoscenza, le sole capaci di assicurare il perseguimento sistematico dell'eccellenza aziendale di lungo periodo. ■

